

niente di non essere obbligatorio, e quindi i proprietari non sempre si curano di applicarlo. Ad ogni modo io terrò conto della domanda fatta dai comuni di Mapello, Sotto il Monte, Valle d'Adda ed altri, e mentre fo notare che la Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Bergamo è pel metodo distruttivo, la Deputazione provinciale è contraria; ad ogni modo io sottoporro la domanda alla Commissione fillosserica, la qualesi riunirà tra breve al Ministero di agricoltura.

Dopo mi avvalerò della facoltà datami dall'articolo 6 della legge sulla fillossera; e fin da ora assicuro l'onorevole Lochis che mi atterrò alle decisioni che prenderà la Commissione fillosserica.

Presidente. L'onorevole Lochis ha facoltà di parlare.

Lochis. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione.

Prendo atto delle assicurazioni che mi ha date, di esaminare cioè le opposizioni fatte dagli interessati, di studiare la questione che verte tra la Deputazione provinciale e la Commissione di viticoltura della provincia di Bergamo, e che in base ai suoi studi proporrà quelle modificazioni che crederà opportune al metodo che ora prevale in quella parte della nostra Provincia.

Io debbo però aggiungere, alle giuste osservazioni dell'onorevole ministro, che veramente dacchè è adottato il metodo distruttivo in quella plaga della nostra Provincia, i centri fillosserici sono aumentati e di molto. Questo indica che il sistema non si applica come si deve applicare, oppure che lascia molto a desiderare per lo scopo che si prefiggono coloro che lo applicano.

Debbo aggiungere un'altra raccomandazione, e cioè che si tenga conto delle condizioni speciali di quella plaga della nostra Provincia; poichè, essendo in quelle parti molto frazionata la proprietà, il metodo distruttivo incontra una opposizione vivissima, in quanto che non porta un danno parziale alla proprietà, ma per alcuni è assolutamente la distruzione di quanto essi hanno per vivere.

Questa è forse una delle ragioni, per le quali tale metodo non ottiene i risultati che dovrebbe ottenere. Prego quindi l'onorevole ministro di considerare le condizioni veramente speciali di questa plaga, perchè io credo che ciò possa influire molto nel persua-

dere coloro che applicano il metodo distruttivo di recedere dalle misure, che io mi permetto di qualificare addirittura rovinose per la condizione di molti possidenti.

Dichiaro che ero da principio piuttosto inclinato ad approvare il metodo distruttivo, applicato dal Governo in quella parte della nostra Provincia; ma i fatti, che ho dovuto verificare io stesso recandomi sul luogo, mi hanno persuaso che sia veramente venuto il momento di fermarsi in questo sistema di distruzione, che porta, oltre ad un danno materiale a molti proprietari senza un sicuro vantaggio per gli altri, anche un turbamento nei sentimenti di quelle popolazioni.

Io, ripeto, tengo conto delle buone disposizioni dell'onorevole ministro, e son sicuro che egli troverà modo di appagare i desideri, secondo me giustissimi, dei proprietari di quella parte della nostra provincia.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Io terrò conto delle osservazioni, fatte testè dall'onorevole Lochis. Avverto solamente una cosa, in aggiunta a quanto or ora dicevo, cioè che nell'usare il sistema estintivo una delle conseguenze, a cui si va incontro è quella di pagare una indennità ai proprietari, per ciò che si distrugge.

Per questo il danno loro non è che apparente, poichè non solamente sono indennizzati del danno, che loro viene arrecato, ma hanno il vantaggio di veder purgati i loro vigneti scevri dal terribile insetto parassita.

Lochis. Onorevole presidente, mi permetta che aggiunga una sola parola.

Presidente. Parli.

Lochis. Io non ho parlato della indennità data ai proprietari colpiti; ma anche questa non può che meglio provare la ragionevolezza di quanto io ho detto.

Le indennità sono insufficientissime; io posso assicurare l'onorevole ministro, che, tutto al più, si indennizza il danno, che può venire dalla perdita del prodotto di un anno; ma la proibizione di ripiantare le vigne dura per lo meno un quinquennio; poi, come l'onorevole ministro sa meglio di me, occorrono due o tre anni perchè le nuove viti portino il frutto.

Capirà quindi che la indennità, che è appena corrispondente, e non sempre, al danno